

In occasione del suo decimo anniversario, l'**Istituto Confucio di Torino**, in collaborazione con l'**Unione Musicale**, invita la National Orchestra of Inner Mongolia Bureau of National Arts Troupes con l'intento di presentare al pubblico torinese una tradizione musicale ancora assai poco conosciuta fuori dalla Mongolia. La sonorità peculiare del morin hor (马头琴 matouqin in cinese, ovvero "cordofono/violino a testa di cavallo") fa da protagonista tra strumenti a corde, percussioni, archi e fiati tipici della tradizione mongola, accompagnando il cosiddetto "canto lungo", ovvero urtyin duu o chang diao 长调 in cinese, l'espressione più tipica della musica popolare delle grandi praterie.

Da tempo questa Orchestra si dedica alla riscoperta della cultura popolare, attraverso un ricco repertorio che include arie tradizionali e moderne, ma si arricchisce anche di brani appartenenti a generi contemporanei locali o d'importazione. I componimenti di maggior successo, tra cui *Voce celeste delle steppe* e *Sogno delle praterie*, si distinguono per la sapiente commistione di tecniche e stili variegati.

L'Orchestra ha partecipato a numerose manifestazioni nazionali e internazionali, ottenendo svariati premi e riconoscimenti ufficiali. Nel 2016, in occasione della manifestazione "Sulle note dell'amicizia" ha realizzato un concerto jazz in collaborazione con il Conservatorio Nazionale della Mongolia; tra le principali partecipazioni del 2017 ricordiamo il XXXII Mozart Festival Würzburg in Germania e il IV Silk Road International Arts Festival a Xi'An.

Gli strumenti

morin hor / morin huur 马头琴 "violino" o cordofono mongolo a testa di cavallo

tobshuur / dobxuur 图布秀尔 liuto pizzicato

hiil huur 奇奇里胡尔 cordofono con corde di crine di cavallo

hilgasun tsuur 弓弦潮尔 cordofono a cassa quadrangolare a due corde

yhimorinhor 大马头琴 cordofono simile al morin huur, di dimensioni maggiori

hngerig / hengereg 鼓 tamburo

yanqin 扬琴 dulcimer (martellato) mongolo

qoor 朝尔 cordofono a due corde, forma variabile, in legno di mogano

linbe / lim 笛子 flauto traverso

ikel / ikil 伊克勒 cordofono quadrangolare a due corde

(*) La traslitterazione dal mongolo presenta, nelle diverse fonti consultate, molte varianti, collegate anche alle varianti linguistiche nelle diverse aree del paese.

Secondo i ranghi professionali attribuiti agli artisti nella Repubblica Popolare Cinese:

Tsengel 青格乐 è Artista di Livello Nazionale di Primo rango ed è altresì Presidente dell'Orchestra;

Wan Mandhuu 王满都呼 è Artista di Livello Nazionale di Primo rango;

Kou Yajun 寇亚军 è Artista di Livello Nazionale di Primo rango;

Unir 欧尼尔 è Depositario ed erede della tradizione musicale del tobshuur;

Bat'suh 巴图苏和 è cantante solista del Teatro per le Arti Popolari Antiche della Mongolia Interna;

Tsolmon 朝鲁蒙 è cantante solista del Teatro per le Arti Popolari Antiche della Mongolia Interna;

Nars 那日苏 è professore d'orchestra nell'Orchestra di Musica Popolare del Teatro per le Arti Popolari Antiche della Mongolia Interna;

Tenger 腾立 è professore d'orchestra nell'Orchestra di Musica Popolare del Teatro per le Arti Popolari Antiche della Mongolia Interna;

Huselchimed 古斯乐其木德 è professore d'orchestra nell'Orchestra di Musica Popolare del Teatro per le Arti Popolari Antiche della Mongolia Interna;

Baatar 巴特尔 è percussionista e professore d'orchestra nell'Orchestra di Musica Popolare del Teatro per le Arti Popolari Antiche della Mongolia Interna.

SUONI DALLE PRATERIE MONGOLE

CANTI E MUSICHE TRADIZIONALI DELLA MONGOLIA INTERNA

martedì 9 ottobre 2018

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 21



都灵大学孔子学院10周年

Istituto Confucio dell'Università di Torino

presenta

SUONI DALLE PRATERIE MONGOLE

La straordinaria tradizione vocale delle popolazioni delle steppe
Canti e musiche tradizionali della Mongolia Interna

Cantanti e strumentisti della National Orchestra of Inner Mongolia Bureau of National Art Troupes

Bat'suh / urtyin duu	巴图苏和 / 男长调演唱
Tsolmon / urtyin duu	朝鲁蒙 / 女长调演唱
Tsengel / ikel e quoor	青格乐 / 伊克勒, 朝尔演奏
Nars / morin hor	那日苏 / 马头琴演奏
Tenger / morin hor	腾立 / 马头琴演奏
Unir / tobshuur	欧尼尔 / 图布秀尔演奏
Wan Mandhuu / yanqin	王满都呼 / 扬琴演奏
Kou Yajun / linb	寇亚军 / 笛子演奏
Huselchimed / yhimorinhor	古斯乐齐木德 / 大马头琴演奏
Baatar / percussioni	巴特尔 / 打击乐演奏



**Studi
un**

Si ringrazia per la gentile collaborazione



Yilatu 伊拉图

Amyran 海木日 Hiimori

Chi Bu-Lag nel 1944

Chi Bu-Lag (1944) 齐·宝力高

Il canto del ritorno 回想曲 Ergchuulel

solista: Tsengel 青格乐

Tsengel nel 1997

Tradizione urtyin duu (chang diao 长调 in cinese)

Il destriero dal passo potente 走势强劲的马 Tsombon tuuraitai huren

Il veloce destriero dallo zoccolo tondo come giuggiola 圆蹄枣骝马 Heshigtel sait

solista: Tsolmon 朝鲁蒙

Tsengel nel 1997

Tsengel 青格乐

L'antica voce del huur 奇奇里胡尔独奏曲 古老的琴声 Hiiliin egshig

solista: Tsengel / hilgasun tsuur 青格乐

Tsengel nel 1997

Tradizione popolare delle piane del Kerchin

Perla d'oro 弓弦潮尔独奏曲 金珠儿 Jinjur

Jinjur nel 1997

Adattamento di Wang Ruilin e Li Zhen 王瑞林 李镇

Ricordo della prateria 草原的思念 Taliin hair

solista: Kou Yajun 寇亚军

Kou Yajun nel 1997

Jian Guangyi (1944-2000) 简广易

Il nuovo canto dei pastori nomadi 牧民新歌 Malchdiin shine duulal

solista: Kou Yajun 寇亚军

Kou Yajun nel 1997

Tradizione urtyin duu (chang diao 长调 in cinese)

I monti Òbao Geda 宝格达山 Bogod uuliin oroï

solista: Bat'suh 巴图苏和

Bat'suh nel 1997

Seenhe Baer (1956) 色·恩和巴雅尔

Lo scalatore di nuvole 云登哥哥 Yuandan gogo

Yuandan nel 1997

Tradizione xöömej/hoomei 呼麦

Il vecchio sauro 老黄马 Hugshuun hohin

La nuora 女婿 Hurgen

Hurgen nel 1997

Chi Bu-Lag 齐·宝力高

Sole sorgente 初升的太阳 Mandah nar

Avanti al galoppo 万马奔腾 Tumun ahdiin tuvurgen

Nel corso del concerto verranno presentate due delle tradizioni canore dei popoli della Mongolia interna. Il **canto “lungo”** (urtyin duu in mongolo, chang diao长调 in cinese) della tradizione musicale mongola insiste sul registro dei sentimenti ed è caratterizzato da testi lenti e poveri di parole (di norma una decina in tutto), tenute a lungo sulla stessa nota, con tonalità alte che conferiscono al canto un andamento lento e quieto, a simulare la narrazione orale. I brani sono descrittivi e ruotano intorno al mondo della prateria, con i suoi cieli azzurri percorsi da nubi candide, i suoi fiumi e i suoi laghi; cantano le creature che abitano piane sconfinite, destrieri, cammelli, armenti e accompagnano alcune delle attività fondamentali della vita sociale, dalle feste ai matrimoni alle celebrazioni per i nuovi nati, dai banchetti ai momenti di raccoglimento e di preghiera, fino alle gare di lotta, di tiro con l’arco e alle competizioni a cavallo.

Si tratta di una tradizione canora peculiare della cultura mongola, che si vuole descriva la vita nomadica insieme all’atteggiamento delle popolazioni delle praterie nei confronti dell’arte, del pensiero, così come dei costumi e delle abitudini quotidiane e delle regole morali che le ispirano e informano. Si tratta di una tradizione talmente antica da avere acquisito il nome di “fossile musicale delle praterie”. Nel 2005 è stata iscritta dall’Unesco nella lista dei beni immateriali dell’umanità.

Il **canto di tradizione xöömej/hoomei** (humai 呼麦 in cinese) prende in origine il nome dalle lingue delle popolazioni delle regioni di Tuva, nella Siberia meridionale, che condividono con i Mongoli questa tradizione canora. Il termine è in verità generico e esprime tutte le tecniche di canto armonico di queste popolazioni ma, al contempo, indica anche un tipo specifico di canto, ottenuto tramite costrizione della laringe (korekteer) permettendo così l’amplificazione degli armonici.

Tutte queste tecniche, così come i testi delle canzoni, sono ispirate dai suoni della natura: l’acqua che scorre nei fiumi, il vento che soffia nella steppa e il trotto dei cavalli. Secondo gli etnomusicologi la tradizione canora è fortemente legata agli antichi culti animistici delle popolazioni delle steppe.

Nell’ottobre 2009 il xöömej/hoomei è entrato a far parte del patrimonio immateriale dell’umanità tutelato dall’Unesco.

Curiosamente, le principali analogie con questo canto si riscontrano in Sardegna, dove nel “canto a tenore” due delle quattro voci che formano il coro utilizzano tecniche molto simili al kargyraa e allo xöömej. Attualmente, alcune band giovanili mongole di musica pop hanno in parte inglobato nella propria musica parti o echi di questa tradizione canora, sempre di sicuro effetto sul pubblico.

Il morin hor/ morin huur, strumento a due corde con un corpo quadrangolare recante spesso decorazioni a intaglio e la tipica “testa di cavallo”, è forse lo strumento più rappresentativo della tradizione musicale mongola. I brani dedicati a questo strumento sono: **Amyran** e **Il canto del ritorno**.

Amyran nel 1997

A seguire verranno eseguiti **Il destriero dal passo potente** e **Il veloce destriero dallo zoccolo tondo come giuggiola**, canti femminili della tradizione popolare urtyin duu.

Lo hiil huur e lo hilgasun tsuur, ovvero il cordofono con corde di crine di cavallo e il cordofono a cassa quadrangolare a due corde (奇奇里胡尔与弓弦潮尔 in cinese) sono due strumenti attestati nella letteratura riguardante la tradizione musicale mongola e hanno origini antiche; sono considerati i progenitori dell’attuale cordofono mongolo a testa di cavallo. Per questo strumento ascoltiamo **L’antica voce del huur**, un brano che si ispira alle tradizioni musicali popolari delle pianure del Xilin Gol. Canta la bellezza delle terre dove nacquero e ancora vivono i Mongoli, la pianura punteggiata di armenti al pascolo e l’ottimismo vitale dei giovani delle praterie che corrono incontro alla vita, in groppa ai loro destrieri.

Perla d'oro nel 1997

Perla d’oro è un antico brano che appartiene alla musica popolare delle piane del Kerchin, di cui conserva le caratteristiche culturali classiche di sintetica e tersa purezza. Racconta di Perla d’oro, una fanciulla di quelle terre, bella, virtuosa e saggia, che rappresenta tutte le giovani donne del Kerchin e i loro sentimenti d’amore.

Perla d'oro nel 1997

I “flauti” linbe/lim (笛子 in cinese) sono fagotti a doppia membrana realizzati in fibra di vetro, appartenenti alla variegata famiglia dei flauti traversi, che si distinguono in due grandi gruppi, quello “maschile” e quello “femminile”, il primo più breve e di diametro maggiore, il secondo più lungo e sottile, con un suono acuto che lo rende adatto a brani allegri e briosi. La doppia membrana conferisce allo strumento un timbro tipico e consente un effetto di “risonanza” di grande potenza espressiva. Per questi strumenti ascoltiamo **Ricordo della prateria** e **Il nuovo canto dei pastori nomadi**. Il primo è un brano delle piane settentrionali della regione del Gobi, caratterizzato a una melodia semplice e graziosa, capace di esprimere sentimenti profondi legati all’immensità della prateria e ai suoi spazi infiniti e lontani. Il secondo brano invece incarna pienamente lo spirito dei popoli nomadici, con una melodia vivace e un ritmo sostenuto, capaci di esprimere la natura cordiale delle popolazioni e il loro spirito naturalmente incline alla vivacità e all’allegria.

Perla d'oro nel 1997

I canti nella tradizione urtyin duu sono: **I monti Òbao Geda**, che vede un solista accompagnato dall’orchestra, e **Lo scalatore di nuvole**, composto da Seenhe Baer 色·恩和巴雅尔.

Seenhe Baer nel 1997

Ascolteremo poi **Il vecchio sauro** e **La nuora**, canti della tradizione xöömej/hoomei.

Seenhe Baer nel 1997

Infine verranno presentati **Sole sorgente** e **Avanti al galoppo** del compositore Chi Bu-Lag 齐·宝力高, brani per “cordofono mongolo a testa di cavallo”, morin hor/ morin huur.

Chi Bu-Lag nel 1997

Testo a cura di Stefania Stafutti